



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il Centro trasfusionale diventa punto di riferimento provinciale del protocollo nazionale "Tsunami".

Al Papardo parte la raccolta del plasma dei guariti

Già tre sacche di plasma utilizzato sui malati Covid sono disponibili

Emilio Pintaldi

All'ospedale Papardo di Messina parte la raccolta del plasma dei guariti. Il centro trasfusionale dell'ospedale Papardo diretto dall'immunologa Roberta Fedele, diventa centro provinciale di riferimento regionale del protocollo nazionale "Tsunami".

Le prime tre sacche di plasma iperimmune prelevato dai guariti e utilizzato sui malati di Covid 19, da ieri, sono disponibili all'ospedale Papardo. In corso le ultime

validazioni per l'utilizzo negli ospedali di riferimento: Papardo e Policlinico. A decidere comunque sulla terapia dovranno essere sempre i clinici. Il centro trasfusionale del Papardo, intanto, diventa riferimento provinciale. E parte l'appello verso i potenziali donatori. Tra i primi dieci soggetti contattati ci sono i primi due idonei. Dell'importanza del plasma dei guariti si erano resi conto già da alcuni mesi importanti infettivologi. La validazione è poi avvenuta a livello europeo. Nei giorni scorsi l'imprimatur del presidente degli Stati Uniti Trump che ha definito la cura del plasma, su cui in realtà in Italia si scommette da mesi, straordinaria.



L'equipe del centro trasfusionale Guidata dall'immunologa Roberta Fedele

L'ospedale Papardo, con la collaborazione dell'Azienda sanitaria provinciale che ha fornito i dati, contatta uno ad uno coloro che hanno vinto sulla malattia. Dopo il loro assenso e i controlli di routine che si effettuano su tutti i donatori, viene valutata l'idoneità. Devono avere un alto titolo di anticorpi AntiSars-Cov2. Un'età compresa tra i 18 e i 65 anni. E naturalmente devono portarsi dietro un certificato che attesti che si siano sottoposti per due volte consecutive al tampone risultando negativi. Vengono prelevati da 600 a 700 millilitri di sangue.

Una quarantina di minuti serviranno ad una macchina a separare il plasma che viene prelevato dal re-

sto del sangue che viene restituito. Fin'ora su dieci soggetti contattati, due hanno risposto positivamente e hanno ottenuto l'idoneità. La prima paziente ha donato tre sacche di plasma che equivalgono ad una cura completa prevista dal protocollo nazionale al quale ha aderito la Regione Siciliana. Un altro paziente si recherà in ospedale lunedì.

La prima donatrice è diventata testimonial dell'operazione di raccolta e si è prestata a lanciare un appello video ai potenziali donatori. Un gesto importante dalla doppia valenza, perché non è solo personale ma è anche orientato al coinvolgimento esterno.

Interni al Policlinico ma sarebbero gestiti con affidamento esterno

Servizi non in sicurezza La denuncia in un video

Ambulanze vetuste e depositi poco consoni

Emanuele Rigano

Condizioni di sicurezza precarie, dipendenti che denunciano solo sotto traccia probabilmente per timore di perdere il lavoro, ma che non si sentirebbero affatto sicuri. E poi video che transitano sui social network mostrando tutta la precarietà di alcuni servizi interni al Policlinico, seppur a quanto pare gestiti da esterni in affidamento anche pluriennale. Immagini che sarebbero state girate all'interno di uno stanzone in dotazione al personale sanitario, parasanitario e 118, adibito a deposito-spogliatoio, ridotto in condizioni pessime, tra rifiuti abbandonati, cartacce, bidoncini e pavimenti anneriti, senza panche di sostegno. Il caos totale: un'area dove gli operatori, secondo quanto emerso, si cambierebbero anche, lasciando le tute e i dispositivi di protezione usati per l'emergenza Covid. E devono poi sigillarli e gettarli in modo che, in sicurezza, vengano smaltiti senza rischiare contagi o contaminazioni. Le regole non verrebbero del tutto rispettate, rischia di finire nel calderone chi è responsabile di queste attività ma anche chi di dovere sarebbe chiamato a monitorare, controllare e tutelare i lavori del settore. In primis assicurandosi che uno spazio come que-

sto, dedicato specificatamente alla rimozione dei dispositivi di protezione usati per scongiurare contagi da Covid 19, sia tenuto in uno stato dignitoso e curato. Spazi gestiti, forse, senza rispettare i protocolli. Se così fosse, verrà accertato.

Molti a quanto pare sanno, ma nessuno ufficialmente parla. Anche per mano sindacale starebbe passando di mano in mano una sorta di dossier che potrebbe presto trasformarsi in denuncia. Non solo lo stanzone che sorge alle spalle del Padiglione E, prima della Camera Iper-

barica. Ci sono pure ambulanze ridotte ai minimi termini, con i portelloni arrugginiti, bloccati alla meno peggio, poi parti di carrozzeria fatiscente e sistemati in maniera improvvisata. Barelle con ruote poco stabili. Insomma un quadro d'insieme scarsamente rassicurante. Del quale i vertici dell'Azienda probabilmente non saranno al corrente, altrimenti senza dubbio sarebbero già intervenuti almeno effettuando accertamenti. Per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulanza vetusta La carrozzeria versa in condizioni precarie



Circola sui social network un filmato emblematico I vertici dell'Azienda con tutta probabilità non ne sono al corrente



Stanzino deposito-spogliatoio Sorgerebbe all'interno del Padiglione E dopo la Camera Iperbarica

Restituita alla famiglia la salma della 22enne: oggi alle 9.30 i funerali nella chiesa di Santa Croce a Pianoconte

Lipari piange Lorenza: sanità e giustizia!

Focus su reparti e personale dell'ospedale. Il diritto alla salute alle Eolie viene negato

Salvatore Sarpi

LIPARI

La salma di Lorenza Famularo, dopo l'esecuzione dell'esame autoptico e altri esami specialistici disposti dalla Procura della Repubblica di Barcellona, è stata restituita alla famiglia. Oggi i funerali con tutta Lipari che renderà l'ultimo saluto alla povera Lorenza, nella chiesa di Santa Croce a Pianoconte alle 9,30.

Ma il decesso di Lorenza Famularo, sulle cui cause ed eventuali responsabilità la parola passa ai periti e alla magistratura, deve, nella sua drammaticità, servire a sollevare il coperchio del calderone della sanità eoliana, della gestione e della funzionalità di un ospedale di "zona disagiata", ricco sulla carta di strutture al servizio dell'utenza ma povero di contenuti reali, a partire (numericamente) delle professionalità necessarie. Con medici e personale infermieristico sempre in trincea, sempre in emergenza.

All'ospedale di Lipari sarebbero previsti dalla rete ospedaliera, oltre alla struttura complessa di Medicina e struttura semplice dipartimentale di Chirurgia, anche le strutture di Lungodegenza, di Riabilitazione, di Pediatria, di Ostetricia e ginecologia, oltre ai servizi di Anestesia e rianimazione con camera iperbarica, Radiologia e diagnostica per immagini, Laboratorio di analisi cliniche con Punto trasfusionale, Emodialisi.

Gli unici reparti in atto funzionanti sono quello di Medicina e di Chirurgia, quest'ultimo seppure li-

mitatamente all'attività ordinaria. La Pediatria è confinata in una stanza della Medicina. Per l'attivazione del resto delle strutture è notte fonda. Funzionano, anche se con personale ridotto all'osso e con qualche disservizio, che si può evincere anche dalle rimostranze presentate dai cittadini al servizio Urp o ai carabinieri, i vari servizi. Un capitolo a parte merita, però, la Lungodegenza, mai attivata per motivi incomprensibili: e dire che faceva già parte del precedente atto aziendale.

Da questa analisi appare ben evidente come la risposta sanitaria alle esigenze di una popolazione di oltre diecimila abitanti, che tocca anche punte di 50.000 utenti nella stagione estiva, non è certamente quanto di meglio si possa avere. Una situazione che peggiora se si tiene conto che, oltre alla mancata attivazione delle strutture, vi è una

grave, diffusa, carenza di personale, soprattutto medico ma anche infermieristico. Per non andare troppo lontano basti pensare che nel cuore del mese di agosto, con le isole che strabocchavano di gente, il Pronto soccorso poteva contare solo su tre medici su sette previsti in pianta organica, più un medico del 118. Tre medici perché, proprio ad agosto, un altro venne trasferito da Lipari a Barcellona con disposizione di servizio. È normale tutto questo? Come mai quanto previsto dal Piano aziendale non è stato sino ad oggi, in larghissima parte, attivato? Ci sono delle responsabilità? Può bastare la solita, stucchevole tiritera: «la sede di Lipari non viene accettata», per giustificare le lacune esistenti? Domande che attendono una risposta non solo dall'Asp di Messina, ma anche dall'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza. Risposte, fatte di atti concreti e materiali,

I budget e il valore della vita

● Non sta lasciando nulla di intentato la Procura di Barcellona, competente per territorio, retta da un magistrato di straordinarie capacità, professionali e umane, come Emanuele Crescenti. Il "fascicolo" è stato assegnato alla sostituta Rita Barbieri e sono stati già consumati i passaggi obbligati: esame autoptico, rilievi specialistici, acquisizione di

documentazione in ospedale e alla Guardia medica. Anche l'Azienda sanitaria non è rimasta ferma: ma ai vertici sanitari l'opinione pubblica non chiede punizioni di medici e infermieri. Chiede una presa di coscienza circa la difesa del diritto alla salute. Presa di coscienza che va trasferita alle autorità politiche. Il valore della vita va oltre i budget. (f.c.)



che gli amministratori dei quattro Comuni eoliani devono pretendere per la salute dei propri cittadini e di coloro che ci gratificano con la loro presenza. Non a caso scriviamo "amministratori dei quattro Comuni", perché forse qualcuno dimentica che l'ospedale non è solo al servizio dell'utenza di Lipari, ma lo è di tutta la collettività eoliana e delle decine di migliaia di turisti che visitano l'arcipelago. La logica dei numeri non può e non deve essere applicata in territori che sono insulari non funziona. È il momento di "battere i pugni sul tavolo", di non sollevare le "terga" dalle sedie provinciali, regionali e nazionali se non si ha un risultato concreto, di investire se è il caso anche la magistratura sulle disfunzioni e sulle mancate attivazioni di servizi sanitari per il cittadino. Probabilmente, anzi certamente, lo si doveva fare prima. Ma adesso non è più possibile stare a guardare, lo si deve ad una popolazione che frema e naviga nell'incertezza di poter essere curata adeguatamente, lo si deve anche a Lorenza adesso! Non vorremmo che l'organizzazione di indagini interne, giuste, per amor del cielo, faccia dimenticare le carenze organizzative e ci costringa a continuare ad affidare la salute di un nostro caro, anche per patologie curabili in loco, solo se vi fosse un ospedale efficiente, all'ennesimo elicottero del 118, diventato, ormai, per gli eoliani un abituale "mezzo di trasporto". Tuttavia non utilizzabile se c'è forte vento e nel qual caso bisogna solo affidarsi al fato. Gli eoliani non sono figlio di un dio minore.

SANITÀ

Rinnovo del contratto Presidio in Prefettura

● Ieri eroi e angeli, quando erano impegnati nella lotta contro il Coronavirus, oggi dimenticati dalle aziende e dalle istituzioni. Per questo motivo la Cisl Enna, Caltanissetta, Agrigento ha organizzato dei presidi davanti alle rispettive Prefetture del personale del settore della sanità privata che chiede il rinnovo del contratto da 14 anni. E lo stato di agitazione della categoria permarrà sino al prossimo 31 agosto valutando nel prossimo futuro altre e più incisive iniziative di lotta. (*RICA*)

Due le indagini per la sua morte

Lutto cittadino oggi a Lipari per l'addio a Lorenza Famularo

LIPARI

Lutto cittadino oggi a Lipari, per l'ultimo saluto alla ventiduenne Lorenza Famularo. La giovane colta da male e morta sabato notte, nella sala d'attesa dell'ospedale eoliano prima di essere visitata. Da ieri un flusso continuo di persone, nel rispetto delle norme per il Covid, ha voluto renderle omaggio nella camera ardente allestita nella chiesa Santa Croce di Pianoconte, dove stamattina verranno celebrati i funerali. Il sindaco, Marco Giorgianni, ha disposto il lutto cittadino. La salma della ragazza è stata restituita alla famiglia martedì sera dopo l'autopsia,

disposta dalla Procura di Barcellona che sulla morte di Lorenza ha aperto un'indagine per stabilire con certezza la causa del decesso (si ipotizza un aneurisma addominale) responsabilità eventuali dell'ospedale che sono al vaglio anche di un'inchiesta interna aperta dall'Asp di Messina, la quale già ha fatto scattare un primo provvedimento disciplinare a carico di un infermiere del pronto soccorso, reo di aver mandato la ragazza alla guardia medica nei giorni precedenti la tragedia. Nella denuncia presentata dalla famiglia si evidenziano omissioni e ritardi da parte del personale sanitario. (*RISE*)

L'asp predispone cinque punti

Da oggi al via i test sierologici per gli insegnanti

L'iniziativa riguarda anche il personale amministrativo

Al via, a cura dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, i test sierologici anti Covid per docenti e personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario), in vista dell'inizio delle attività per il prossimo anno scolastico. I test saranno effettuati, su base volontaria, a partire da oggi, e fino a lunedì 7 settembre, di fatto sino ad una settimana prima che inizino le attività didattiche, ai docenti e al personale Ata di tutte le scuole, sia pubbliche che private, di ogni ordine e grado dell'intero territorio provinciale. L'iniziativa di effettuare i test sierologici, peraltro, rientra nell'ambito di un programma nazionale che coinvolge tutto il personale docente e tecnico amministrativo delle scuole statali e paritarie finalizzato a garantire l'apertura in sicurezza delle scuole il prossimo 14 settembre.

Un programma che è basato sul rapporto "Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-CoV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia" e che, nel senso più ampio, comporterà di identificare un referente scolastico per il Covid-19 adeguatamente formato; tenere un registro degli eventuali contatti tra alunni e/o personale di classi diverse; richiedere la collaborazione dei genitori per misu-

rare ogni giorno la temperatura degli alunni e segnalare eventuali assenze per motivi di salute riconducibili al Covid-19.

Il servizio attivato dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani è rivolto, in particolare, al personale scolastico privo di Medico di Medicina Generale (MMG) e al personale il cui medico di riferimento non sia disponibile a partecipare allo screening sierologico.

Per programmare l'esecuzione dei test "basterà fissare un appuntamento con il Centro vaccinale distrettuale di riferimento per essere sottoposti, su base volontaria - ribadisce una nota dell'Asp di Trapani - ai test che saranno eseguiti dal Dipartimento di Prevenzione competente per territorio". Le sedi dei Centri vaccinali sono: Trapani - Erice Cittadella della Salute (Erice - Casa Santa) telefono 0923 472401; Alcamo (Viale Europa, 41) 0924 599614; Castelvetro (Piazza Martiri d'Ungheria) 0924 906069; Mazara del Vallo (via Castelvetro, 28) 0923 901531; Marsala (Piazza Francesco Pizzo) 0923 714911 e Pantelleria, 0923 910264. L'Asp avverte, infine, che «è possibile contattare le rispettive strutture sanitarie lunedì mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, martedì e giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17». Insomma si lavora per una scuola in sicurezza. (*GDI*)

In merito alle precauzioni anti Coronavirus

Nursind: «L'ospedale di Alcamo poco sicuro»

Michele Giuliano

ALCAMO

Il Nursind-Cgs di Trapani, sindacato degli infermieri, lancia l'allarme sulle misure anti-contagio da coronavirus che sono state adottate all'ospedale San Vito e Santo Spirito di Alcamo. Non convincono, così come alcuni reparti ritenuti carenti e la mancanza di un numero adeguato di infermieri e altro personale. Secondo quanto sostiene l'organizzazione di categoria c'è anzitutto una criticità da superare: «I sospetti covid all'ospedale di Alcamo - affermano in una nota Salvatore Calamia, segretario territoriale del Nursind-Cgs Trapani, e i componenti della segreteria Antonio Benenati An-

tonio e Diego Motisi - vanno allocati nell'apposita tenda posta all'esterno della struttura, non possono essere situati all'interno come è successo e continua ad accadere. Il tutto per tutelare sia loro stessi sia il resto dell'utenza». Il sindacato chiede all'Asp, al prefetto, ai sindaci di Alcamo e dei Comuni limitrofi e all'assessorato regionale alla Sanità di intervenire. «Quando vengono rilevati dei sintomi collegati al covid, o come nel caso di Alcamo se ci sono persone che sono state a contatto con pazienti positivi, - aggiunge Calamia - queste devono essere spostate in zone sicure, idonee e isolate. Ma per fare questo serve anche molto personale». E qui si tocca un altro tasto dolente: al pronto soccorso il Nursind sostiene che al momento ci sono



Salvatore Calamia

solo tre infermieri per turno, in Urologia solo due specialisti e pochissimi infermieri e Oss. Ma anche altre branche specialistiche come la chirurgia, la medicina e la cardiologia hanno grosse difficoltà con carenze di personale anche medico. «Non parliamo dell'unità operativa di psichiatria, ormai quasi al collasso tra personale infermieristico, Oss e medico - aggiunge Calamia -. È stato depauperato in questi mesi di personale tale fare pensare al suo trasferimento e potenziale chiusura ad Alcamo. Grazie alle nostre battaglie e al senso di responsabilità di altre figure è stato scongiurato». Abbiamo contattato l'Asp di Trapani che si è riservato prossimamente di fornire una replica. (*MIGI*)

IN GUERRA CONTRO IL COVID-19 ARMATI DI TUTTO PUNTO

L'Asp acquista ambulanze da biocontenimento e letti da rianimazione

L'obiettivo è di arrivare all'appuntamento con l'autunno armati di tutto punto per vincere la lotta contro quel nemico invisibile qual è il Covid-19. Ecco perché l'Azienda sanitaria sta facendo una indagine esplorativa di mercato per acquistare due ambulanze da biocontenimento, sedici monitor multiparametrici da posto letto per Rianimazione e Centrali di monitoraggio e letti elettrici per rianimazione. Sullo sfondo quei diciannove casi di persone che hanno contrat-

to il virus e all'orizzonte il 'domani' che si preannuncia carico di incertezze, essendo ipotetiche le eventuali evoluzioni dell'epidemia da Covid-19 e la relativa emergenza sanitaria. D'altronde, in questi mesi, abbiamo sentito i medici dire tutto e il contrario di tutto e, a questo punto, appare migliore la soluzione di arrivare comunque preparati a una fase che potrebbe essere particolarmente 'calda'. Dalla 'nostra', a differenza dei mesi scorsi, la preparazione del sistema sanita-

rio in grado di individuare i contagiati, condurre le indagini epidemiologiche, trattare i pazienti ospedalizzati e promuovere le buone prassi da seguire per evitare il contatto con persone infette e, dunque, il propagarsi del virus. Ed ecco spiegate le indagini esplorative di mercato per acquistare materiale che potrebbe tornare utile a fronteggiare una eventuale emergenza. Tant'è che, ad esempio, i letti elettrici per rianimazione, tra tutti gli altri 'optional', devono essere

muniti di "terapie polmonari"; i sedici monitor multiparametrici da posto letto per Rianimazione devono essere dotati di software per pazienti acuti, adulti e pediatrici e modulo emodinamico da trasporto e prevedere la Centrale di monitoraggio alla quale collegare i 16 monitor. Diverse, infine, le richieste per le due ambulanze da biocontenimento per le quali l'elenco degli 'optional' si rivela abbastanza lungo e corposo.

RITA BAIÒ

SCIACCA

Centro medico legale Inps trasferito ad Agrigento

SCIACCA. Il mondo politico ed istituzionale dell'area saccense rincorre inutilmente da mesi la possibilità di evitare il trasferimento ad Agrigento del centro medico legale Inps, da tempo deciso dall'istituto di previdenza nell'ambito di un piano di rimodulazione dei servizi. La sede Inps di Sciacca serve una vasta utenza e già alla fine del 2019 si era alzata forte la voce di protesta dei sindaci, seguita da tante rassicurazioni, mai tramutate in realtà. Di fatto, molti utenti che devono essere sottoposti a visita sono già stati convocati dall'Inps, ma presso la sede di Agrigento. Lo scorso mese di giugno, dopo lunghe settimane di trattative, l'Asp aveva dato la propria disponibilità a cedere alcuni locali del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II". Sembrava tutto fatto, ma sembra ci siano ancora resistenze. Nel frattempo i parlamentari del territorio, a turno, si intestano la soluzione del problema. Solo poche ore fa è toccato al deputato regionale Margherita La Rocca Ruvolo, presidente della commissione sanità dell'Ars, dire che dopo un colloquio con il neo commissario Mario Zappia è arrivata la conferma della disponibilità dei locali, quelli dell'edificio 2 del "Giovanni Paolo II". Ma di soluzioni concrete e operative al momento non se ne vedono visto che l'Inps convoca gli utenti ad Agrigento, non più nella sede di Sciacca, a sua volta impegnata in un trasloco nello stabile che ospita anche l'agenzia delle entrate. I locali che ospiteranno gli uffici del centro medico legale dell'Inps di Sciacca dovrebbero essere quelli dove opera l'ambulatorio, quindi nel blocco separato rispetto alla struttura ospedaliera. "La disponibilità dei locali data dal nuovo commissario dell'Asp non è sufficiente - dice Michele Licata della Cisl - occorre rendere operativo e da subito il centro medico legale dell'Inps all'ospedale di Sciacca, siamo di fronte a tante difficoltà e disagi da parte degli utenti di Sciacca e del territorio, costretti a recarsi ad Agrigento per gli accertamenti". Della vicenda si era occupata anche il sindaco Francesca Valenti, che in un primo tempo ha cercato locali di proprietà comunali.

GIUSEPPE RECCA

«Cure riabilitative nella Rsa ancora negate»

Una nuova denuncia per la chiusura della struttura di viale Luigi Monaco. Pazienti costretti a spostarsi al Presidio ospedaliero "Maddalena Raimondi" di San Cataldo ma c'è chi la possibilità di trasferimento per poter essere assistito

Ci risiamo: al telefono della nostra redazione arriva un'altra denuncia di malasanità, in particolare per la mancanza di punti di riferimento per i pazienti che hanno necessità di cure riabilitative che l'Asp, prima dell'emergenza Covid, forniva nella Rsa di viale Luigi Monaco, dove trovava spazio pure il centro diurno per i malati di Alzheimer. Con l'avvento della pandemia, la Rsa è stata svuotata per lasciarla a disposizione dei pazienti guariti dal coronavirus che, dopo le dimissioni dall'ospedale "Sant'Elia", devono trascorrere due settimane di quarantena sotto stretto monitoraggio prima essere definitivamente riammessi nei rispettivi nuclei familiari.

È una giovane donna a raccontare l'odissea di una sua cugina che lei accusa. «La mia parente - dice - ha 34 anni e da sempre combatte con una malattia che la condiziona nei movimenti. La testa di entrambi i femori non riesce a restare attaccata alle cavità acetabolare. Dopo gli interventi operatori in tenera età, due mesi addietro si è sottoposta a Messina ad un nuovo intervento ad una anca e se tutto va bene il prossimo anno dovrebbe sottoporsi ad un analogo intervento nell'altra anca. La fase di



La Rsa di viale Luigi Monaco

convalescenza prevede ora una costante assistenza riabilitativa, ma abbiamo saputo che da alcuni mesi il Dipartimento di Riabilitazione non è più attivo nei locali della Rsa. Mi è stato detto che i fisioterapisti sono stati trasferiti nell'ospedale "Raimondi" di San Cataldo, e che per effettuare sedute di riabilitazione si deve andare lì. Ma le condizioni economiche della mia famiglia sono precarie e non abbiamo una vettura per accompagnare a San Cataldo la mia parente che, fra l'altro, non è nelle condizioni di muoversi in autonomia. L'alternativa? Rivolgerci ai centri di riabilitazione privati che sebbene convenzionati, non garantiscono tutte le cure necessarie, con la conseguenza che do-

vremmo pagare per ottenere la riabilitazione prescritta. Ma questi soldi non li abbiamo, per cui non sappiamo come comportarci. Ci siamo rivolti ai medici del Dipartimento di Riabilitazione che prima lavoravano nella Rsa a stretto contatto con i fisioterapisti e che ora effettuano visite specialistiche ambulatoriali nella palazzina C del "Sant'Elia". Ma anche da loro non abbiamo avuto risposte utili per la soluzione del nostro problema».

L'accorato sfogo della donna merita alcune considerazioni. Che fine hanno fatto le assicurazioni fornite alla conferenza dei sindaci dal direttore generale dell'Asp, che entro fine luglio sarebbero state eliminate tutte le emergenze sanitarie causate dal Covid? L'ing. Caltagirone aveva assicurato - anche al nostro giornale in una intervista rilasciata a metà giugno - che entro fine luglio il Dipartimento di Riabilitazione sarebbe tornato nei locali della Rsa, anche perché assolutamente separati e con ingresso autonomo rispetto al resto dei locali utilizzati per il personale e per i pazienti convalescenti dal coronavirus. Siamo però a fine agosto e anzi il servizio risulta praticamente smembrato.

LINO LACAGNINA

Asportato ad anziana tumore al rene con una tecnica laparoscopica in 3D

Garibaldi Nesima. L'eccezionale intervento eseguito dall'équipe del prof. Falsaperla

➔ Salvato l'organo residuo, per via di una precedente operazione, a una donna di 73 anni

monorene per via di un precedente intervento di asportazione, si presentava quindi in condizioni alquanto precarie e difficili. La tecnica, denominata "Clampless" in quanto non prevede clampaggio dell'arteria renale, pur incrementando notevolmente i rischi di sanguinamento, è stata condotta brillantemente e con risultati che hanno permesso l'asportazione radicale del tumore nel pieno rispetto della vascolarizzazione dell'organo residuo.

L'emoglobina stabile e i valori pressori regolari, peraltro, hanno tutelato la donna da complicanze ischemiche cerebrali, cardiache e renali.

A coadiuvare il prof. Falsaperla, sono intervenuti nel difficile intervento la dott.ssa Marinella Finocchiaro, aiuto urologo della stessa unità operativa, la dott.ssa Concita Fassino, anestesista, e l'infermiere strumentista Carmelo Cannavò.



Il prof. Mario Falsaperla

«Nonostante i disagi causati dall'emergenza Covid - ha detto il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, dott. Fabrizio De Nicola - l'impegno, la dedizione e la professionalità

dei nostri sanitari hanno permesso di affrontare non soltanto la quotidianità, ma anche la realizzazione di interventi di eccellenza come quello effettuato dal prof. Falsaperla». ●

Uno straordinario intervento di chirurgia urologica avanzata è stato eseguito martedì all'ospedale Garibaldi-Nesima dall'équipe diretta dal prof. Mario Falsaperla.

La delicata procedura è stata effettuata utilizzando la tecnica laparoscopica 3D su una donna di 73 anni affetta da un tumore del rene sinistro di ben 6 centimetri. La paziente,

Bronte, l'ambulatorio della Cardiologia rimane ancora chiuso

Ospedale. Difficoltà anche in Pediatria e al Pronto soccorso
L'Asp rassicura: «Omogeneità nell'assistenza rispetto a Biancavilla»

LUIGI SAITTA

BRONTE. Si muove poco per l'ospedale di Bronte, ultimamente in difficoltà per i tanti problemi che lo attanagliano e che finora non hanno trovato soluzione. In un periodo di ferie, purtroppo, per muovere qualcosa ci vuole del tempo che spesso molti pazienti non si possono permettere, il tutto aggravato da una situazione in cui l'emergenza coronavirus ha reso difficile la vita degli operatori **sanitari** e di chi lavora in ambito ospedaliero.

Così, a distanza di venti giorni, nulla è cambiato nel nosocomio brontese, anzi, nonostante la nomina di un direttore per la Cardiologia effettuata il 14 agosto, l'ambulatorio rimane ancora chiuso e lo rimarrà ancora per un pezzo se non cambia qualcosa. Dei due cardiologi in servizio a Bronte uno è in malattia e il rientro non è previsto in tempi celeri, l'altro è stato trasferito a Biancavilla, per svolgere lo stesso lavoro di Bronte, con il risultato che a Bronte al momento l'ambulatorio resta chiuso. E questo, oltre a portare dei gravi disservizi per gli utenti e per il pronto soccorso, porta anche a maggiori esborsi economici per l'azienda, in quanto chi deve effettuare un intervento o un elettrocardiogramma urgente, viene trasportato con un'ambulanza, anche privata, a Biancavilla o Paternò, con un servizio che ha un costo non indifferente. Oltre a ciò, a breve inizieranno i lavori per installare la nuova Tac e questo comporterà sicuramente altri trasferimenti, proprio per effettuare gli esami con questo particolare strumento. Un lavoro in più per il personale medico e infermieristico del nosocomio, che in questi casi viene sottratto alle loro normali

🔊 Ferie e malattie complicano i turni, ma l'Azienda annuncia l'arrivo di tre specialisti

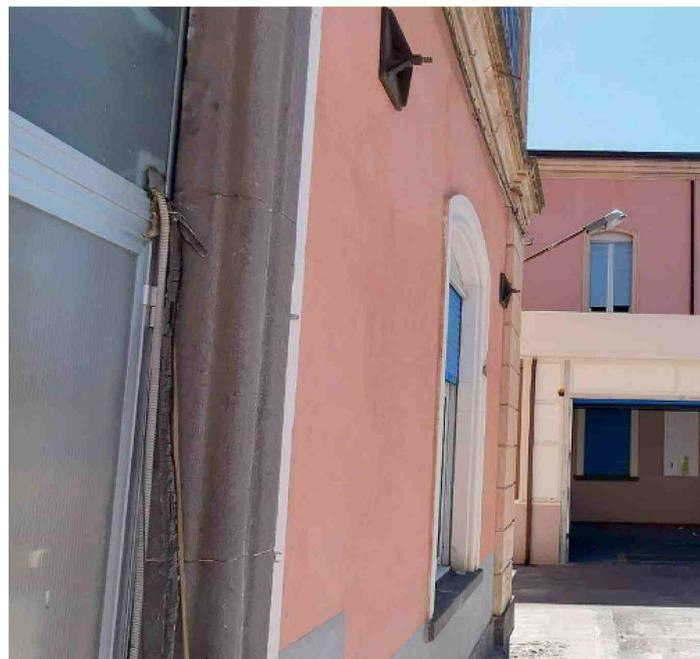
mansioni. Ma non è solo questo il problema. Le carenze di personale sono anche in Pediatria e al Pronto soccorso. Anche in Pediatria uno dei medici è momentaneamente trasferito a Biancavilla e

per assicurare la continuità del servizio si ricorre a turni in straordinario con un carico di lavoro per i medici pesante, specie in questo periodo in cui alcuni vanno in ferie. Problemi di perso-

nale anche al Pronto soccorso dove, per coprire i turni, vengono utilizzati i medici della Chirurgia e della Medicina e dove quasi sempre c'è un solo medico in turno, che spesso non è sufficiente per fare fronte al carico di lavoro da affrontare. Problemi che si trasciano da mesi e che ora hanno bisogno di un'immediata soluzione.

Con la fine delle ferie, inizieranno i lavori per la nuova e attesa Tac, che serve per garantire degli standard **sanitari** di livello. E si aspetta anche la nuova ambulanza, promessa ai tempi del dottore Giammanco e ancora in attesa di essere comprata e consegnata, nonostante gli adempimenti di gara siano stati esperiti.

L'Asp comunica quanto segue: «Per quanto attiene ai cardiologi, il direttore **sanitario**, dr. Antonino Rapisarda, ha già convocato il dirigente responsabile del servizio dottor Valadà per affrontare la questione e impartire le istruzioni necessarie al fine di garantire omogeneità assistenziale sul territorio. Per quanto riguarda i pediatri, lunedì prossimo sono stati convocati tre specialisti per la firma del contratto di lavoro a tempo determinato, in attesa dell'espletamento dei concorsi, grazie ai quali si farà fronte alle esigenze d'organico anche per Bronte». ●



PAZIENTE DAL MESSICO POSITIVO AL COVID: DENUNCIA DELLA CGIL PER IL PRESIDIO OSPEDALIERO "VITTORIO EMANUELE"

«Organizzazione del lavoro sommaria e tanti rischi per il personale»

Un nuovo soggetto positivo proveniente dal Messico ed altri tre in isolamento domiciliare obbligatorio. Lo comunica il sindaco Lucio Greco dopo aver ricevuto comunicazione dall'Asp. Tutto questo accade mentre la Cgil denuncia anomalie nell'organizzazione del lavoro per il Covid nel presidio ospedaliero. «Siamo seriamente preoccupati in merito a quanto si sta verificando all'interno del presidio Ospedaliero di Gela. Nello specifico è stata inviata una nota a firma del direttore sanitario ospedali riuniti area sud -Cl, Luciano Fiorella, che contiene delle di-

sposizioni in merito all'esecuzione dei tamponi per Covid-19 da effettuare prima delle attività programmate prevedendo che questi vengano effettuati dal personale medico o infermieristico dell'unità operativa richiedente». Lo dichiarano il segretario generale della Cgil Ignazio Giudice e Rosanna Moncada, segretario della Cgil Funzione pubblica.

Secondo i due rappresentanti sindacali «quanto stabilito avrebbe dovuto essere preventivamente concordato con i responsabili dell'unità operative interessate, soprattutto in merito alle procedure organizzati-

ve, invece, nulla di tutto questo si è verificato. Ciò che più di ogni altra cosa desta la nostra preoccupazione è che non sono chiare le modalità dei tempi da impiegare e le procedure operative inerenti l'esecuzione stessa dei tamponi, ossia, dove andrebbero eseguiti e come». Secondo Giudice e Moncada c'è il concreto rischio di non poter avviare nel presidio ospedaliero le formule di contenimento della diffusione dell'infezione. Senza poi considerare che «questa situazione verrebbe a creare difficoltà organizzative nelle unità operative perché il personale è in ferie».

Per i sindacalisti Giudice e Moncada «si ha l'impressione di un utilizzo non adeguato e non finalizzato alle attività Covid per le quali questi lavoratori sono stati assunti, e soprattutto si ha il sentore che non si ha la concreta percezione della gravità dell'emergenza sanitaria in un territorio ancora fortemente a rischio che non può permettersi il lusso di scelte che ubbidiscono a logiche che poco hanno a che fare con la salvaguardia della salute. L'organizzazione del lavoro non è oggetto né di contrattazione né di concertazione».



Rosanna Moncada



● Ignazio Giudice

«Unità di intenti sulle carenze della Sanità»

Richiesta una seduta monotematica. Ma emergono anche i “mal di pancia” di una parte della maggioranza nei confronti del primo cittadino. Botta e risposta tra “Un'altra Gela” e Forza Italia sulle esternazioni di Greco



Grisanti: «Il problema è la politica. Non è ciò che ottiene l'ospedale di Niscemi ma ciò che noi non riusciamo ad ottenere»



Pier Paolo Grisanti

Se è vero che la seduta consiliare di question time ha fatto registrare in tema di sanità un'inedita unità di intenti tra maggioranza ed opposizione è altrettanto vero che dal tenore di alcuni interventi è emerso forte il malessere che serpeggia nella maggioranza dove esistono posizioni critiche nei confronti del primo cittadino. Il voto bipartisan registratosi a fine seduta ha riguardato la riguardato la mozione del gruppo della Lega sulle carenze della sanità locale ed in particolare sul depauperamento di personale e servizi all'ospedale Vittorio Emanuele. Su input del consigliere di

FdI Sandra Bennici, che ha parlato nella qualità di componente della commissione sanità, si è deciso di promuovere una seduta monotematica convocando i vertici della sanità.

Ad illustrare la mozione è stato il capogruppo della Lega Giuseppe Spata che ha acceso i riflettori in particolare sulle gravi carenze dei reparti di Chirurgia e Oncologia. Impietoso il quadro della Chirurgia: un'utenza di 130 mila abitanti da servire, una media di 850 interventi l'anno di cui 225 in urgenza. Fino al 31 maggio erano in servizio un direttore, 5 dirigenti medici (uno usufruisce dei benefici della

legge 104) a fronte di 10 in pianta organica, solo due chirurghi ad alta specializzazione di cui 1 è stato trasferito dal 1 giugno all'Asp di Agrigento. A Gela sempre meno personale e servizi mentre di recente anche il piccolo ospedale di Niscemi ha ottenuto un rafforzamento di personale, che in città non si vede da anni: questo ha denunciato il consigliere Enzo Cascino fornendo al consigliere di Libera Mente Pier Paolo Grisanti l'assist per dire che «il problema non che a Niscemi un piccolo ospedale che stava per essere cancellato ottiene un potenziamento, il problema è ciò che non ottiene Gela». «Gela ha un problema politico. Da noi la politica sulla sanità così come altre tematiche pesanti è manchevole». Un chiaro atto d'accusa.

Poi il “botta e riposta” tra il partito del sindaco cioè Un'altra Gela ed il partito dell'assessore alla sanità e quindi dell'on. Mancuso cioè Forza Italia. Il capogruppo di Un'altra Gela Giuseppe Morselli ha ringraziato Spata (l'avversario storico di Greco) per la mozione e ha ricordato le parole pesanti degli scorsi mesi del sindaco Lucio Greco al termine della sua i-

speziazione al Vittorio Emanuele. «Mi fa piacere che le richieste che arrivano oggi dall'opposizione vadano nella stessa direzione del sindaco - ha detto - eppure tante sono state le critiche che vennero mosse al sindaco dopo quell'intervento». «Il sindaco ci ha abituato alle sue manifestazioni eclatanti quando tratta argomenti delicati - ha replicato il forzista Carlo Romano - se le sue esternazioni fossero meno appariscenti forse avremmo risultati migliori». Insomma l'attacco di Greco al manager dell'Asp 2 Alessandro Caltagirone non è andato a genio a Forza Italia che preferisce rapporti sereni tra le istituzioni. Così è uscito fuori un altro elemento di malessere tra forze di maggioranza e sindaco. Il consigliere di Una buona Idea Rosario Faraci ha puntato l'indice sulla Regione che ha difficoltà a gestire le problematiche gelesi. Nella stessa seduta sono state approvate anche le mozioni sullo sviluppo di risorse per la ciclabilità proposta da Virginia Farruggia e quella per la creazione di spazi di parcheggio per biciclette nell'area del tribunale sostenuta dall'indipendente Paola Giudice.

M. C. G.

CROCE AZZURRA

Iscrizioni aperte per figure sanitarie

La Croce Azzurra onlus di Gela, convenzionata con l'ASP2 di Caltanissetta, per la nuova programmazione 2020-2021, informa che sono aperte le iscrizioni per le adesioni di nuovi volontari e tirocinanti con le seguenti mansioni: O.S.S., O.S.A., infermieri, assistenti sociali, psicologi, assistenti amministrativi ed altre figure previste dallo statuto dell'associazione.

«Lo svolgimento dei percorsi in questione, utili per l'acquisizione dei crediti formativi e di perfezionamento personale, verranno espletati presso le strutture sanitarie del territorio»- dice il direttore sanitario Carlo Varchi. Per informazioni bisogna inviare curriculum al seguente indirizzo email: croce.azzurra-gela@libero.it



Carlo Varchi



COVID 19

Scuole al via le linee guida Asp per i test sierologici

In applicazione della circolare dell'Assessorato regionale della Salute del 13 agosto che definisce gli indirizzi operativi per l'effettuazione, su base volontaria, dei test sierologici Covid-19 sul personale docente e non docente delle scuole pubbliche e private, l'Asp ha già provveduto ad informare le scuole della provincia dell'avvio del programma, richiedendo che il personale scolastico contatti il proprio medico curante per concordare un appuntamento. Già a partire da oggi a cura dei quattro Distretti sanitari di Augusta, Lentini, Noto e Siracusa, avverrà la distribuzione dei kit e dei dispositivi ai medici che aderiscono all'iniziativa.

I medici di medicina generale, la cui ampia partecipazione è fortemente auspicata dalla Direzione aziendale dell'Asp, riceveranno dal



L'Asp di Siracusa

proprio Distretto di appartenenza le istruzioni operative per il ritiro, l'esecuzione e la registrazione dei test sierologici effettuati. Gli operatori scolastici, il cui medico di famiglia non avesse aderito all'iniziativa, potranno inoltrare richiesta all'Asp di Siracusa indirizzando una mail al Distretto sanitario, ove insiste l'istituto scolastico, dal quale riceverà l'appuntamento con data e luogo dove il test verrà eseguito dalle Usca. La richiesta può essere effettuata ai seguenti indirizzi: Distretto Sanitario di Siracusa: urp.siracusa@asp.sr.it; Distretto Sanitario di Augusta: distretto.augusta@asp.sr.it; Distretto Sanitario di Lentini: distretto.lentini@asp.sr.it; Distretto Sanitario di Noto: distretto.noto@asp.sr.it. ●

NOTO

Test sierologici a scuola

I medici di famiglia non ci stanno

NOTO. I medici di famiglia di Noto hanno deciso all'unanimità di non aderire alla circolare emanata dal Ministero dell'Istruzione che prevede, per il personale docente e non docente delle scuole, l'effettuazione su base volontaria dei test sierologici prima che dell'inizio delle attività didattiche. L'adesione era volontaria ed è stata anche argomentata dai Mmc di Noto: in prima linea ormai da mesi in questa emergenza legata al diffondersi del Covid19, hanno evidenziato i ritardi nella consegna dei kit che, stando alle notizie dell'Asp, partirà proprio oggi e di come il test e i risultati non combacino con i tempi della riapertura della scuola.

Il personale scolastico interessato, comunque, potrà dunque rivolgersi all'Azienda Sanitaria Provinciale, seguendo la prassi prevista per effettuare il test che, va ricordato, resta come e comunque su base volontaria anche per loro.

La decisione dei Mmg di Noto è scaturita all'unanimità e la notizia già da ieri circolava con una certa insistenza in città.

Ormai da mesi in prima linea nell'emergenza Covid19, i medici di base rappresentano il primo punto di contatto in caso di condizioni di salute dubbie e questo ha già amplificato il loro lavoro, con gli ambulatori ormai adeguati alle restrizioni anticontagio e con il rischio che iter relativi ad accessi e santificazioni possano creare più disagi che benefici.

Lo Snami (Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani) non ha aderito alla campagna volontaria mentre la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) sì.

«Va detto anche - spiegano - che il test può dare un risultato sfalsato sui tempi del contagio: si valutano gli anticorpi e questi non "spuntano" proprio immediatamente».

O. G.

Asportato tumore con tecnica “Clampless”



CATANIA - Un intervento di chirurgia urologica avanzata è stato eseguito all'ospedale Garibaldi-Nesima di Catania dall'equipe diretta da Mario Falsaperla che, utilizzando la tecnica laparoscopica 3D, ha asportato un tumore di sei centimetri al rene sinistro di una donna di 73 anni.

La paziente, monorene per via di un precedente intervento, era in condizioni precarie e difficili. La tecnica, denominata “Clampless” perché non prevede la chiusura con una pinza dell'arteria renale, pur incrementando notevolmente i rischi di sanguinamento, è stata condotta brillantemente e con risultati che hanno permesso l'asportazione radicale del tumore nel pieno rispetto della vascolarizzazione dell'organo. A coadiuvare Falsaperla sono stati la aiuto urologo della stessa unità operativa, Marinella Finocchiaro, l'anestesista Concita Fassino, e l'infermiere strumentista Carmelo Cannavò.

“Nonostante i disagi causati dall'emergenza Covid - ha detto il direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola - l'impegno, la dedizione e la professionalità dei nostri sanitari hanno permesso di affrontare non soltanto la quotidianità, ma anche la realizzazione di interventi di eccellenza come quello effettuato dal prof. Falsaperla”.

Trapani, test sierologici sul personale scolastico



TRAPANI - Docenti e personale Ata delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado della provincia di Trapani, da oggi e fino al 7 settembre potranno effettuare su base volontaria il test sierologico anti Covid, in ottemperanza a quanto stabilito a livello nazionale e regionale.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio programma nazionale che coinvolge tutto il personale docente e tecnico amministrativo delle scuole statali e paritarie finalizzato a garantire l'apertura in sicurezza delle scuole il prossimo 14 settembre. In particolare, l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani ha attivato un servizio dedicato al personale scolastico privo di medico di medicina generale e al personale il cui medico di riferimento non sia disponibile a partecipare allo screening sierologico.

Basterà fissare un appuntamento con il Centro vaccinale distrettuale di riferimento per essere sottoposti, su base volontaria, ai test che saranno eseguiti dal Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Trapani.

L'INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE, MAURIZIO LANZA



Dai vaccini alle visite, rivoluzione all'Asp "Covid? Attenti alla ripresa delle attività"

Vaccinazioni tramite app, numero verde per accedere agli ambulatori. Coinvolti anche medici e farmacie

CATANIA - Dopo il blocco dell'assistenza per interventi ritenuti non urgenti a causa della diffusione del Covid-19 "siamo tornati in azione", dice il direttore generale dell'Asp di Catania, Maurizio Lanza. L'azienda si trova davanti due priorità, da una parte le nuove richieste e dall'altra l'arretrato. Per accelerare sulle liste di attesa si è deciso di voltare pagina con l'attivazione delle prenotazioni online e la novità di appuntamenti con uno specifico orario di visita. La gestione delle nuove modalità sarà in parte in house, in parte coadiuvata da medici di base e farmacisti anche se con quest'ultimi a pagamento.

Resta comunque alta la guardia nei confronti del Coronavirus, per cui rimane valido il protocollo di sicurezza approntato mesi fa dalla Regione Siciliana con i posti di terapia intensiva, ma anche con l'assistenza dei medici di famiglia e degli Usca, le Unità spe-

ciali di continuità assistenziale. Di questo e altro abbiamo discusso in un incontro con il direttore Lanza.

Qual è la situazione delle terapie intensive per Covid-19? Il Piano regionale rimane valido anche per i prossimi mesi?

"Non sono molte e, certo, il piano resta valido seppure è sempre possibile migliorare. Nel recente passato sono stati messi allo stremo tutti i nostri operatori, ma speriamo anche che ci sia un po' di virtuosismo da parte dei cittadini. Serve un po' di cautela in questo periodo perché la minaccia ancora c'è e tutti siamo coinvolti".

I contagi sono in aumento, soprattutto tra i più giovani e tra chi ha fatto un viaggio all'estero. Che futuro ci aspetta?

"Dobbiamo stare molto attenti alla ripresa di scuole e università, nonché delle attività lavorative a pieno regime.

Abbiamo vissuto una fase 2 nel bel mezzo dell'estate, quando i ritmi rallentano. Speriamo che questo virus non diventi più aggressivo con l'arrivo del freddo, ma nessuno è in grado di dirlo".

Al momento non è prevista a Catania una vaccinazione sperimentale contro il Covid

Si prevede una vaccinazione sperimentale anche a Catania?

"No. Almeno al momento non è prevista".

E per gli altri vaccini come stanno le cose?

"Abbiamo appena rilasciato una nuova app e abbiamo già ricevuto 1.410 prenotazioni. Agli inizi di otto-

bre partiremo con la vaccinazione antinfluenzale e per la prima volta faremo anche un accordo con i pediatri perché c'è la consapevolezza che nella prevenzione il bambino ha un ruolo fondamentale. Può essere veicolo di contagio nei confronti dell'anziano".

Per quanto riguarda le prestazioni standard, ci sono stati dei grossi problemi per le prenotazioni. Qual è adesso la situazione?

"La problematica 'Cup' ci ha messo molto alle corde. È un punto d'accesso fondamentale per i nostri servizi e la ditta selezionata con una gara purtroppo non si è rivelata all'altezza della situazione e abbiamo dovuto mandarla via. Ci sono dei contenziosi in corso. Non si era mai verificato negli ultimi 15 anni della storia di quest'azienda perché c'è stato il timore di non avere la capacità organizzativa di assumere un servizio in house di questo tipo. Devo invece dare atto ai dirigenti di

questa azienda che di fronte a uno stimolo così grosso sono stati capaci di organizzare il servizio".

Adesso come cambiano le cose?

"Ci avviciniamo a una nuova modalità di prenotazione delle visite che darà la possibilità al cittadino di chiamare un numero verde a cui risponderanno 35 nostri operatori, nuovi assunti distribuiti su tutto il territorio, che potranno prendere la prenotazione per qualunque nostro ambulatorio. Sempre in autonomia si potrà prenotare online. Inoltre si potranno rivolgere al proprio medico di medicina generale che volontariamente potrà dare questo servizio al proprio paziente o in alternativa al farmacista che avrà anche la possibilità di ritirare i referti grazie a un accordo che abbiamo fatto con Federfarma. Se si rivolge al farmacista, però, il cittadino dovrà pagare una quota per il servizio".

Quando partirà questa nuova modalità?

"Dal primo di settembre".

"Ingaggiati specialisti per fare le visite anche il sabato e nel pomeriggio"

Sarà importante anche agire sui tempi di attesa delle prestazioni, nonché su quelli in sala d'aspetto. Si sta agendo anche in tal senso?

"Sì. Per il problema delle liste d'attesa l'assessorato regionale aveva dato degli obiettivi precisi di riduzione, però la problematica Covid sconvolgerà tutto questo mondo perché con il distanziamento ci vorrà una organizzazione diversa. Abbiamo fatto due delibere e ingaggiato degli specialisti per fare le visite anche il sabato e nel pomeriggio. Inoltre, per evitare gli assembramenti daremo appuntamenti precisi e non più tutti allo stesso orario".

Desirée Miranda

© RIPRODUZIONE RISERVATA